



Circolo ricreativo dipendenti comunali, *Parco Vallere sotto la neve*, anni '80 del Novecento (ASCT, Fototeca, CRDC, 13C04_008).

vecento gli scrittori (ma anche i pittori) si accorgono di Torino invernale. Forse perché, raggiunta l'Unità d'Italia – e, con questa, l'opportunità di sottolineare ciò che univa e non ciò che divideva le città italiane – si vogliono ora mettere in luce le caratteristiche di Torino che la distinguono dalle altre consorelle della Penisola. A partire dal clima.

Edmondo De Amicis, in particolare, scrisse addirittura due libri "stagionali" su Torino, *Cuore* che, come è noto (ieri certo più di oggi), è il diario di un anno scolastico in un istituto torinese; e *La Carrozza di tutti* in cui l'autore registra le sue scarrozzate per le vie di Torino sul



«È già sera, ma tutta quella neve sui tetti manda un gran chiarore che prolunga il giorno».

❖ Enrico Thovez, *Diario e lettere inedite (1897-1901)*

tram (a cavalli) da gennaio a dicembre, in cui tra le pagine più sentite e memorabili si trovano alcuni flash sulla Torino sotto la neve. Un altro scrittore assai "invernale" – tanto da essere definito da Mario Berrini «poeta dell'inverno» – è **Enrico Thovez**, che nel suo *Poema dell'adolescenza* dipana una peraltro un po' lacrimosa storia d'amore contro lo sfondo di una Torino algida e bianca di neve. Ma è soprattutto nel volume postumo *Diario e lettere* ad abbondare nelle vedute torinesi con una particolare predilezione per la città al crepuscolo o notturna o invernale. La Torino di Thovez è una città aristocratica e nordica, su cui l'inverno si posa con un suggello di signorilità e riservatezza. **Guido Gozzano**, poi, deve essere ricordato per due scritti esemplari dedicati alla Torino d'inverno: la poesia *Invernale*, ironico e sapiente *portrait* di una bella pattinatrice sullo sfondo della patinoire del Valentino, e il già ricordato *Un vergiliato sotto la neve*, incantata *promenade* nivale con la bella



«Tutto era buio. Ma dietro ai vetri velati, prima scialba poi chiarissima, emerse la città; pareva sorgesse un'alba d'argento: un tremolio di bianco e nero tra pali e fili: un tetto, una rotaia, uno sfioccar leggero, un lumeggio metallico, divino che avvolgeva Torino di mistero. Oh! La neve, la neve! Via Cernaia e piazza Solferino...».

❖ Nino Oxilia, *Orti*

amica Jeanette tra gli edifici in costruzione al Valentino per l'Esposizione del Centenario e ambientata in quel 1911 che, come accennato, fu particolarmente ricco di immagini invernali – basti pensare, oltre a Gozzano, a **Nino Oxilia** e **Giovannino Croce**, tutti impegnati a trasmettere, in quello stesso anno, alcuni vividi squarci di una Torino fredda e fascinosa.

Ancora una commovente immagine